

Gott ist diu minne (Dio è amore)

Dio risiede nell'anima con tutto quel che è e che sono tutte le creature. Per questo motivo, là dove è l'anima è Dio, perché l'anima è in Dio. Per lo stesso motivo anche l'anima è dove Dio è, a meno che la Scrittura non menta. Dove è la mia anima, è Dio, e dove è Dio è anche la mia anima, e ciò è così vero come che Dio è Dio. [...] Se l'anima fosse nella purezza della sua natura, distaccata e separata da tutte le creature, avrebbe per natura la perfezione e la gioia che tutti gli angeli hanno per natura nel loro numero e nella loro moltitudine: io li possiedo assolutamente con tutta la perfezione e con tutta la loro gioia e beatitudine, tali quali le hanno in se stessi, e possiedo ciascuno di loro in particolare in me, così come possiedo me stesso, senza che l'uno sia ostacolato dall'altro, perché nessuno spirito esclude l'altro. L'angelo non rimane racchiuso nell'anima, e perciò può donarsi totalmente ad ogni anima senza essere ostacolato dall'altra o da Dio stesso. Non solo per natura, ma anche al di là della sua natura, l'anima gioisce di tutta la gioia e di tutta la beatitudine di cui Dio stesso gioisce nella sua natura divina, che Dio ne abbia gioia o dolore; perché non v'è là che Uno, e dove è Uno è tutto, e dove è il tutto è l'Uno. È una verità certa. Dove è l'anima, è Dio, e dove è Dio, è l'anima. Se dicessi che non è così, parlerei falsamente. Ebbene! Notate ora una parola che ritengo assai bella: quando penso come egli è uno con me, come se avesse obliato tutte le creature, e non vi fossi altro che io solo! [...]

Quel che Dio è nella sua potenza, noi lo siamo in immagine; noi siamo in immagine quel che il Padre è nella potenza, il Figlio nella sapienza e lo Spirito santo nella bontà. «Là conosceremo come siamo conosciuti», ed ameremo come siamo amati. Non è tuttavia senza operazione che l'anima è inclusa nell'immagine e opera nella potenza divina come questa potenza; essa è ancora inclusa nelle Persone, e si comporta secondo la potenza del Padre, la sapienza del Figlio e la bontà dello Spirito santo. Tutto questo è ancora operazione all'interno delle Persone. Al di sopra v'è l'essere senza operazione, mentre nell'immagine non v'è che essere ed operazione. Ma dove l'anima è in Dio, come le Persone sono radicate nell'essere, là, in verità, operazione ed essere sono una sola cosa; là l'anima coglie le Persone nell'immanenza dell'essere, dal quale non sono mai uscite, e in cui non v'è che una sola immagine essenziale. Questo è l'intelletto essenziale di Dio, che è la pura e semplice potenza, *intellectus*, che i maestri chiamano recettiva. Fate attenzione! È solo al di sopra di ciò che l'anima coglie l'essere, assoluto e senza mescolanza, senza luogo, ove nulla è dato o ricevuto. Là è il puro essere, privo di ogni essenza ed esistenza. Là l'anima coglie Dio solamente secondo il fondo, in quanto egli è al di sopra di ogni essenza. Se vi fosse là ancora dell'essenza, l'anima la coglierebbe nell'essere, ma là non v'è che un fondo. Questa è la più alta perfezione dello spirito a cui si possa giungere in questa vita secondo il modo dello spirito. [...]

Che la santa Trinità ci aiuti perché così sia per noi. Amen.

Convalescens praecepit eis, ab Ierosolymis ne discederent etc
(Mangiando [con i discepoli, Gesù] comandò loro di non scendere da Gerusalemme ecc, dal Vangelo di Luca)

Un pezzo di ferro, la cui natura è quella di cadere, si leva in alto, contro la sua natura, e si attacca alla pietra del magnete, a causa dell'influsso nobile che la pietra ha ricevuto dal cielo. Dove la pietra si volge, là si volge sempre anche il ferro. Lo stesso fa lo spirito: non si lascia appagare da quella luce, ma penetra in alto, attraverso il firmamento ed il cielo, fino a giungere a quello spirito che muove il cielo; e dal movimento del cielo verdeggia e si ricopre di foglie tutto quel che è nel mondo. Ma neppure questo basta allo spirito, che si spinge più avanti, nel vertice e nella prima sorgente, da cui lo spirito ha la sua scaturigine. Questo spirito deve oltrepassare ogni numero, penetrare attraverso ed oltre ogni molteplicità; allora esso viene penetrato da Dio; ma mentre egli penetra in me, io penetro in lui! Dio conduce questo spirito nel deserto e nell'unità di se stesso, dove egli è un puro Uno e scaturisce in se stesso. Questo spirito non ha un perché: se dovesse avere un perché, anche l'Unità dovrebbe avere il suo perché.

[...]

Finché una qualche differenza di qualche cosa creata può gettare uno sguardo nell'anima, ciò riesce di dolore per essa. Io dico, come ho già detto spesso: dove l'anima ha il suo essere naturale, creato, non v'è verità. Dico che v'è qualcosa al di sopra della natura creata dell'anima. Alcuni chierici non comprendono che vi sia qualcosa tanto imparentato con Dio e così uno. Esso [Dio in quanto Uno] non ha nulla in comune con alcunché. Tutto quel che è creato, è nulla, ma esso è lontano ed estraneo da ogni creatura e da ogni creaturelità. È un Uno in se stesso, che non accoglie niente dall'esterno di se stesso. Nostro Signore salì al cielo, al di sopra di ogni luce, di ogni comprensione, di ogni intendimento. L'uomo, che è così trasportato in alto al di sopra di ogni luce, abita nell'Unità. Perciò dice san Paolo: «Dio abita in una luce inaccessibile», e che è in se stesso un puro Uno. L'uomo deve dunque essere ucciso, completamente morto, non essere niente in se stesso, del tutto estraneo ad ogni rassomiglianza ed a nessuno simile, e allora è davvero simile a Dio. Infatti, proprietà di Dio e sua natura è l'essere dissimile e non somigliare a nessuno.

Che Dio ci aiuti ad essere uno in quella Unità che è Dio stesso. Amen